

In coda

p. Alberto Remondini sj

La citazione del profeta Isaia viene utilizzata dall'evangelista Matteo dopo il racconto di una fitta serie di miracoli che Gesù compie, toccato dalla sterminata mole dei bisogni dei poveri e, solo per quel giorno e in quel preciso momento, "molti lo seguirono ed egli guarì tutti, ordinando loro di non divulgarlo". Gesù decide di guarire tutti, ben sapendo che i malanni sarebbero ricominciati subito dopo e che la coda dei bisognosi si sarebbe immediatamente riformata.

La spiegazione che Matteo offre, desumendola da Isaia, è che il modo di fare di Dio è modesto e delicato, rispettoso della fragilità. Il suo intervento potente non potrà scalfire neppure una canna delicata, fragile e già compromessa, il suo passaggio turbinoso non rischierà di spegnere neppure una piccola candela, tenuta accesa a fatica e dallo stoppino molto corto.

I gesti di guarigione vengono compiuti sommamente e mostrano chiaro l'obiettivo: "finché abbia fatto trionfare la giustizia". Le ferite sanate, perciò, sono l'anticipo di una giustizia che deve trionfare come conseguenza di piccoli e

singoli gesti che, messi tutti insieme, ne determinano il trionfo.

A san Marcellino ci sentiamo spesso disorientati dalla lunghezza della coda di chi ci chiede aiuto. E non solo in senso metaforico: in questi giorni di freddo, talvolta qualcuno si mette in coda dalle 6 del mattino alla nostra porta per potersi garantire uno dei 46 posti che per l'inverno siamo riusciti a predisporre nell'area della pronta accoglienza.

Mt 12,20

**La canna infranta non spezzerà,
non spegnerà il lucignolo fumigante,
finché abbia fatto trionfare la
giustizia;
nel suo nome spereranno le genti.**

Ci vuole fede a pensare che ogni posto assegnato possa anticipare il trionfo della giustizia e che la speranza delle genti possa alimentarsi fra gente che batte i piedi dal freddo, desiderosa di calore, anche di quello umano.

Tuttavia noi constatiamo la sensatezza dell'azione di Gesù, accogliamo l'invito a continuare i suoi gesti - anche i nostri talvolta hanno qualcosa di miracoloso - aprendo azioni di giustizia e provando ad anticipare la venuta del Regno. Sappiamo che la Giustizia non si realizza da sé ma

richiede gesti concreti che poco alla volta e sempre di più vanno condivisi con altri, trasformati in pensiero capace di raggiungere e permeare la cultura del nostro tempo.

Noi promuoviamo l'incontro fra persone diverse che vivono nella nostra città, da una parte un po' meno di un migliaio che stentano a campare, raso terra, e dall'altra quasi altrettante che da situazioni inconsuete interagiscono con loro. Il legame che si va costruendo sui due versanti ci induce a lottare perché tutti possano esercitare gli stessi diritti e vivere in un sistema in cui la diversità sia d'abitudine considerata una risorsa da rendere produttiva.

La fatica e le ferite nelle relazioni porta un numero sempre più rilevante di persone a trovarsi ai margini. Renderle protagoniste non può essere l'obiettivo di pochi "buoni" ma il risultato integrato di una collaborazione fra soggetti diversi che costituiscono una rete dalla quale nessuno deve trovarsi fuori.

Questa è la società giusta, comunità cristiana per chi ha il dono della fede in Gesù. Quella che si ritrova nella notte santa ad accogliere i primi vagiti di un Dio delicato che da una stalla polverosa viene con la pretesa di fare trionfare la giustizia.

Dall' amministrazione: un bilancio

Federica Mazzini

Ci si avvia verso la chiusura dell'anno 2010 ed è tempo di analisi, verifiche quadrate. I numeri offrono la possibilità anche di elaborare considerazioni che a volte esulano dalla stretta logica economica e finanziaria.

Dall'analisi dei proventi dei primi dieci mesi del 2010 evidenzia che i contributi pubblici sono stati pari al 23 % del totale delle risorse acquisite dall'Associazione. Vista l'entità delle attività che san Marcellino realizza, tale livello di contributi pubblici è del tutto insufficiente. Essi sono costituiti principalmente dal Comune di Genova il cui importo è rimasto fermo al 2005, mentre i servizi offerti e le richieste di aiuto continuano a crescere.

Le risorse restanti sono state raccolte dalle donazioni private; tra le donazioni private si distinguono quelle degli individui, delle persone fisiche e quelle derivanti da enti, associazioni e fondazioni.

Il ruolo delle Fondazioni, in questi ultimi anni e nel 2010 in particolare, è stato

determinante sotto alcuni aspetti.

Innanzitutto grazie ad alcune fondazioni (Compagnia di San Paolo, Fondazione 7 novembre) è stata assicurata la costanza e la continuità dei finanziamenti che hanno permesso di sostenere san Marcellino in ciò che quotidianamente svolge a favore delle persone in situazione di estremo disagio.

Inoltre, altre organizzazioni (Enel Cuore) hanno creduto in nuovi progetti e permetteranno la realizzazione del nuovo centro "la Svolta" attraverso il finanziamento dei lavori di ristrutturazione.

Ed ancora le risorse strutturali e finanziarie di Fondazione Carige, insieme alle nostre competenze specifiche, hanno realizzato il Crocicchio.

Siamo grati a questi soggetti che testimoniano la loro appartenenza alla società civile e la fiducia nel lavoro che svolgiamo; insieme a loro ci auguriamo di poter crescere e migliorare, mantenendo però il pensiero rivolto all'Articolo 3: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

Dal Centro di Ascolto: un bilancio

Laura Leone

L'anno che sta volgendo al termine ha evidenziato, in un modo che non esito a definire drammatico, le conseguenze che i tagli decisi negli anni precedenti degli investimenti pubblici destinati alle fasce più deboli della popolazione avevano già lasciato intravedere.

In particolare mi riferisco alla sospensione nell'erogazione dei cosiddetti "sussidi continuativi", che fino ad un paio d'anni fa venivano destinati alle persone maggiori di sessant'anni (considerati quindi anziani) e a coloro ai quali era stata riconosciuta una percentuale di invalidità superiore al 75 % che versavano in una condizione di indigenza e di povertà, non avendo i primi in linea di massima l'età sufficiente per percepire la pensione sociale o da lavoro e i secondi potendo disporre come reddito unicamente della pensione di invalidità che attualmente è di circa duecentocinquanta euro al mese. In queste due categorie rientrano la maggior parte delle persone che

(continua)

abbiamo in carico come Associazione e che sono ospiti nei nostri dormitori, comunità o alloggi protetti. L'intrecciarsi di problematiche legate a disturbi psichiatrici e alla dipendenza da alcol o da gioco con fattori quali l'età, le malattie, la fragilità psicologico-esistenziale o il fatto di essere stato in carcere unitamente ad un contesto sociale molto complesso a livello occupazionale, rende praticamente "incollocabili" a livello lavorativo le persone che ci chiedono aiuto, salvo rarissime eccezioni. L'assistenza diventa allora per costoro l'unica strada percorribile per accedere ad una esistenza dignitosa.

Il fatto di non poter più disporre del sussidio mensile o di vederselo ridotto di una buona parte per coloro che già ne usufruiscono sta avendo alcune conseguenze impensabili fino a qualche anno fa. Ad esempio stiamo inviando alle mense parrocchiali persone che abitano in casa popolare e che disponendo unicamente dell'assegno di invalidità con il quale devono pagare anche affitto e utenze, non hanno abbastanza denaro per mangiare. Un tempo accadeva il contrario, cioè toglievamo dalla mensa chi otteneva un alloggio, perché finalmente aveva la possibilità di cucinarsi i pasti a casa.

In più di un caso la nostra Associazione si trova a doversi per così dire sostituire all'istituzione pubblica nel sostenere a livello economico in modo continuativo persone che vedono misconosciuto il loro diritto di avere la possibilità se non di vivere almeno di sopravvivere in modo dignitoso.

Il Crocicchio di Piazza Bandiera

Francesca Bianchi

L'accoglienza notturna interna al Crocicchio è un servizio per persone in condizione di senza dimora che hanno intrapreso il percorso di riabilitazione proposto dalla nostra Associazione.

La struttura ospita 23 uomini in una fascia oraria quotidiana che va dalle 19,30 alle 7,30 del mattino successivo.

Questo nuovo spazio riunisce e razionalizza due strutture già esistenti da più di vent'anni nel centro della nostra

città; non è quindi una novità dal punto di vista dell'esperienza di lavoro, quanto per l'organizzazione degli spazi, la collocazione, la visibilità e la grandezza. In questa struttura miriamo ad offrire un luogo che permetta alle persone accolte di sperimentare un livello sufficientemente buono di relazioni con gli altri: non si intende cioè fornire solo un posto letto, una cena ed una colazione a chi altrimenti vivrebbe sulla strada, ma l'occasione per confrontarsi, anche attraverso questi strumenti e nel modo migliore possibile, con chi "abita" quello spazio: che sia un altro ospite, un operatore o un volontario.

Chi accede quindi al Crocicchio è una persona che, in qualche modo, intende conoscere e sperimentare ciò che l'Associazione le può offrire, farsi meglio conoscere dagli altri e, allo stesso tempo, provare a riconoscersi intraprendendo un percorso di stabilizzazione. Il fatto che tutto ciò possa avvenire in un luogo sobrio, confortevole e decoroso è fondamentale nel cammino di riappropriazione della propria dignità che la vita in strada mina profondamente.

Altro aspetto rilevante dello stile di accoglienza di San Marcellino è anche quello di offrire a persone che vivono in condizioni di stabilità la possibilità di confrontarsi con altre persone che arrivano dalla strada e, ovviamente, viceversa. Questo è il senso fondante che noi diamo al volontariato, in particolare in questa struttura: la presenza di circa 140 volontari che prestano servizio al Crocicchio significa prima di tutto e sopra a tutto dare l'opportunità a due fasce della popolazione genovese, che altrimenti non verrebbero mai a contatto, di incontrarsi, conoscersi e scambiarsi esperienze. Questa opportunità permette tra l'altro, attraverso il racconto da parte dei volontari a conoscenti, amici e famigliari, di far emergere una realtà misconosciuta o spesso stigmatizzata attraverso un punto di vista esperienziale e, di conseguenza, umanizzato.

Il Crocicchio è quindi un luogo di scambi, di sperimentazione, di osservazione, di gradualità. E' una tappa importante e necessaria nel percorso di riappropriazione di sé che si propone alle persone seguite dall'Associazione.



Il 23 ottobre La nuova accoglienza notturna "il Crocicchio" è stata presentata alle autorità cittadine.

BACHECA

APPUNTAMENTI E AVVISI

Affrontiamo quest'inverno con l'apertura di vico Stoppieri (20 posti) e vico Guarchi (10 posti) che aggiunti ai 16 dell'Archivolto diventano 46 posti di pronta accoglienza.

"Intorno a noi" Ciclo di Conferenze Calendario 2010/11: "R-esistere. Il tempo dell'esilio"

- **Martedì 20 gennaio 2011- sala Quadrivium**
Interverrà Felice Lima, magistrato di Catania
- **Martedì 15 febbraio 2011- sala Quadrivium**
Incontro con Suor Giuliana Galli e Francesca Gancia di Mamre (Torino).
- **Martedì 8 marzo 2011 – cinema Nickelodeon**
Film: L'ospite inatteso. Interverrà Roberto Escobar, critico
- **Martedì 5 aprile 2011 - cinema Nickelodeon**
Film: Vincere. Interverranno Marco Bellocchio e Goffredo Fofi
- **Martedì 24 Maggio 2011- sala Quadrivium**
Incontro con Carlo Casalone s.j., Superiore della Provincia d'Italia

Lunedì 8 novembre è stato presentato il nostro ultimo libro "San Marcellino: educazione al lavoro e territorio". Il libro vuole offrire l'occasione per riflettere sulle metamorfosi del lavoro a partire dal punto di vista di chi un'occupazione non l'ha mai avuta o l'ha persa.

NEWSLETTER

COMUNICATECI I VOSTRI INDIRIZZI E-MAIL

Per poter essere aggiornati sulle nostre iniziative, inviateci una mail a segreteria@sanmarcellino.it

LASCITI E DONAZIONI

La Fondazione San Marcellino Onlus può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro, beni mobili e immobili di qualunque genere. Chi desiderasse contribuire può contattare p. Alberto Remondini s.j. (tel. 010.2470229)

DONAZIONI ON-LINE

E' possibile effettuare versamenti a favore di San Marcellino direttamente sul sito www.sanmarcellino.it tramite la carta di credito. Anche con questa modalità è prevista la deducibilità fiscale.

Riferimenti bancari e postali: IBAN: BANCOPOSTA : IT90 V076 0101 4000 0001 4027 163
BANCA PASSADORE : IT80 S033 3201 4000 0000 0918 100, CCP 14027163
Direttore responsabile e proprietario: p. Alberto Remondini
stampa: arti grafiche bicidi - 16159 Genova Molassana
Autorizzazione Tribunale di Genova n. 599 del 4-12-1976